



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



24 settembre 2013



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 105 del 23.09.13

Servizi studenti disabili. Scarso: “Massima attenzione ma i fondi non ci sono”

“Ho partecipato alla riunione indetta dal prefetto di Ragusa per individuare percorsi ed iniziative utili a sollecitare la Regione Siciliana per ottenere i trasferimenti regionali necessari per assicurare la copertura del servizio per gli studenti disabili, ho scritto al presidente della Regione Siciliana e agli assessori regionali competenti dopo averli da tempo informati che i fondi nel bilancio della Provincia non ci sono. Ma non per una questione di cassa, bensì di competenza”.

Così il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso interviene sulle problematiche riguardanti il servizio per gli studenti disabili delle scuole superiori di istruzione secondaria consapevole del loro diritto allo studio e della necessità di far partire il servizio ma le difficoltà finanziarie sono insormontabili. “Sino all’ultimo anno scolastico siamo andati avanti mantenendo gli stessi standard qualitativi del servizio rispetto agli anni passati – dice il commissario Scarso - e proprio per prepararci ad eventuali tagli dei trasferimenti abbiamo pubblicato un bando di interesse per trovare soluzioni alternative all’accreditamento. E’ un’indagine che abbiamo voluto esperire per non farci trovare impreparati qualora dovessimo necessariamente trovare una soluzione alternativa all’accreditamento per motivi finanziari. Intanto nella lettera al governatore, all’assessore Valenti e all’assessore Bonafede ho rappresentato, con l’avvio del nuovo anno scolastico, la condizione di estrema difficoltà finanziaria in cui si viene a trovare questo Ente, già più volte rappresentata ad esponenti del Governo Regionale, in occasione di vari incontri istituzionali, attesa l’impossibilità di attivare con propri fondi i servizi di trasporto e di assistenza scolastica in favore degli studenti disabili della provincia, pertanto, stante l’esigenza di garantire l’esercizio del diritto allo studio ed alla integrazione scolastica degli studenti in condizione di disabilità di questo territorio, ho chiesto di voler dotare urgentemente questo Ente di adeguate risorse finanziarie”.

(gianni molè)

ente Provincia

La riforma delle Province rischia di fermarsi in I commissione

“La Regione Siciliana ha già pronto un pacchetto di norme sulla semplificazione, che in settimana sarà sottoposto alla giunta di governo”. L’assessore regionale alle Autonomie locali, Patrizia Valenti, intervenendo a Palermo al convegno Controlli, legalità e trasparenza per una reale riforma della pubblica amministrazione in corso a Palazzo Chiaramonte-Steri, sede del rettorato, annuncia la nuova riforma della giunta Crocetta. “Il pacchetto semplificazione – ha aggiunto – prevede anche meccanismi di penalizzazione e premialità”.

Ma è sulle province che si scatena lo scontro. L’assessore Valenti, durante la tavola rotonda su ‘Abolizione delle Province, città metropolitane e consorzi di comuni’ svoltosi ieri all’interno della festa del Megafono, insieme al presidente della commissione affari istituzionali dell’Ars, Marco Forzese, e al deputato del Megafono Antonio Malafarina, ha parlato del progetto di riforma delle province e delle città metropolitane.

Un progetto giudicato “coraggioso” ma che rischia di bloccarsi per colpa della prima commissione Affari Istituzionali all’Ars, presieduta da Forzese, che risulta bloccata, causa le dimissioni dei nove deputati in polemica con l’operato di Forzese.

Il deputato regionale Gino Ioppolo, componente del gruppo parlamentare Lista Musumeci, non la pensa così, anzi attacca direttamente la Valenti. “L’assessore Valenti dice: ci voleva coraggio a cancellare le province. Consiglio non richiesto, tramite un esempio: vada su tripadvisor, il più importante motore per il turismo, e veda su Catania quali sono i posti più apprezzati dai turisti. Vedrà al terzo posto, dopo l’Etna e il complesso monumentale dei Benedettini, il Museo dello Sbarco e poi ancora quasi tutte le opere realizzate a Catania dalla Provincia. Chieda poi alla segretaria del governatore che accanto a lei siede in giunta, se la Regione in questi mesi ha mai fatto per il turismo un decimo di ciò che hanno fatto gli enti intermedi. Morale dell’esempio: se l’inutilità di un Ente si misura dal fatturato politico, da quando la signora assessore è nel governo dovrebbe ben sapere che nessun ente è più inutile della Regione Siciliana”.

“L’assessore Valenti – ha proseguito Ioppolo – passerà alla storia per aver immaginato la cancellazione degli spazi di democrazia negli enti locali siciliani. Sarebbe il caso che i partiti di maggioranza e le correnti di opposizione che ne condividono l’indicazione e la presenza in giunta, prendano atto di questa totale inadeguatezza, con l’aggravante della supina condiscendenza ai desiderata del governatore. Anche perché gli effetti di queste idee stravaganti, come quella sulla cancellazione di storici comuni,

rischiano di pesare tanto sul partito che formalmente l’ha indicata, quanto su coloro che nei fatti l’hanno proposta”.

Intanto sono sul piede di guerra sindaci e consiglieri comunali di molti comuni che dovrebbero entrare a far parte delle città metropolitane. Temono una centralizzazione dei servizi e la scomparsa delle identità comunali. Ma l’assessore Patrizia Valenti tranquillizza gli amministratori locali ma al contempo ribadisce la

necessità di condurre in porto la riforma. “Si tratta di una riforma indispensabile – sostiene la Valenti – che ci permetterà di uniformarci alle direttive europee. Siamo comunque pronti a dialogare con gli amministratori locali per discutere dei dettagli del disegno di legge, come l’estensione territoriale delle città metropolitane”.

Il commissario: la Regione sa già tutto

Scarso sul trasporto degli studenti disabili «Provincia senza soldi»

Daniele Distefano

Non si è fatta attendere la replica del commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, al duro affondo dell'associazione Pro Diritti H che, nel lamentare «l'etica dei numeri», aveva chiamato in causa direttamente e pesantemente l'ente di viale del Fante, accusandolo di «esercizi di stile che di fatto hanno lo scopo di abbattere il sistema dell'accreditamento e quindi il diritto delle famiglie di scegliere chi eroga il servizio di assistenza per il proprio figlio».

Una risposta, quella di Scarso che, senza ribattere e senza citare l'associazione, preferisce fare il punto sulla situazione, precisando innanzitutto, a scanso di equivoci, che «non è una questione di cassa, bensì di competenza». Scarso infatti ricorda di «aver partecipato alla riunione indetta dal prefetto Vardè per individuare percorsi ed iniziative utili a sollecitare la Regione per ottenere i trasferimenti necessari per assicurare il servizio per gli studenti disabili, e di aver scritto al presidente della Regione e agli assessori competenti dopo averli da tempo informati che i fondi nel bilancio non ci sono».

In merito al bando di interesse pubblico (più volte citato nella nota della Pro Diritti H n.d.r.) per trovare soluzioni alternative all'accreditamento, il Commissario precisa che si è trattato di «un'indagine che abbiamo



Il commissario Giovanni Scarso

voluta esperire per non farci trovare impreparati qualora dovesimo necessariamente trovare una soluzione alternativa all'accreditamento per motivi finanziari», mentre con una lettera al governatore, all'assessore Valentì e all'assessore Bonafede, continua l'amministratore, «ho rappresentato la condizione di estrema difficoltà finanziaria in cui si viene a trovare l'ente, attesa l'impossibilità di attivare con propri fondi i servizi di trasporto e di assistenza scolastica in favore degli studenti disabili».

E alla luce di questa situazione, conclude il commissario della Provincia, «stante l'esigenza di garantire l'esercizio del diritto allo studio ed all'integrazione scolastica degli studenti in condizione di disabilità, ho chiesto di voler dotare urgentemente l'ente di adeguate risorse finanziarie».

PROVINCIA. Il commissario straordinario

Scuole, studenti disabili Scarso: «Niente fondi»

••• Il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso interviene sulle problematiche riguardanti il servizio per gli studenti disabili delle scuole superiori di istruzione secondaria consapevole del loro diritto allo studio e della necessità di far partire il servizio, ma le difficoltà finanziarie sono insormontabili. «Ho partecipato alla riunione indetta dal prefetto per individuare percorsi ed iniziative utili a sollecitare la Regione per ottenere i trasferimenti regionali necessari per assicurare la copertura del servizio per gli studenti disabili - dice Scarso - ho scritto al presidente della Regione e agli assessori regionali competenti dopo averli da tempo informati che i fondi nel bilancio della Provincia non ci sono. Ma non per

una questione di cassa, bensì di competenza». Sino all'anno scorso la Provincia è andata avanti mantenendo gli stessi standard qualitativi del servizio. «Quest'anno - dice Scarso - per prepararci ad eventuali tagli dei trasferimenti abbiamo pubblicato un bando di interesse per trovare soluzioni alternative all'accreditamento. È un'indagine che abbiamo voluto esperire per non farci trovare impreparati qualora dovessimo necessariamente trovare una soluzione alternativa all'accreditamento per motivi finanziari». Nella lettera al governatore, all'assessore Valenti e all'assessore Bonafede il commissario ha chiesto di voler dotare urgentemente questo Ente di adeguate risorse finanziarie». (*GN*)

Dopo la denuncia dell'associazione Pro diritti H

Scarso: «Non abbiamo fondi in cassa»

Non tarda ad arrivare la risposta della Provincia regionale, dopo la denuncia dell'associazione Pro diritti H, che lamentava le gravi problematiche a cui ogni anno i disabili degli istituti superiori vanno incontro con l'apertura dell'anno scolastico.

"Ho partecipato alla riunione indetta dal prefetto di Ragusa per individuare percorsi ed iniziative utili a sollecitare la Regione per ottenere i trasferimenti necessari per assicurare la copertura del servizio per gli studenti disabili - ha detto il commissario Giovanni Scarso - ho scritto al presidente della Regione e agli assessori regionali competenti dopo averli da tempo informati che i fondi nel bilancio della Provincia non ci sono. Ma non per una questione di cassa, bensì di competenza. Sino all'ultimo anno scolastico - prosegue - siamo andati avanti mantenendo gli stessi standard qualitativi del servizio rispetto agli anni passati e proprio per prepararci ad eventuali tagli dei trasferimenti abbiamo pubblicato un bando di interesse per trovare soluzioni alternative all'accreditamento. E' un'indagine che abbiamo voluto esperire per non farci trovare impreparati qualora dovessimo necessariamente trovare una soluzione alternativa all'accreditamento per motivi finanziari. Intanto nella lettera al governatore, all'assessore Valenti e all'assessore Bonafede ho rappresentato la condizione di estrema difficoltà in cui si viene a trovare questo Ente, attesa l'impossibilità di attivare con propri fondi i servizi di trasporto e di assistenza scolastica in favore degli studenti disabili, ho chiesto di voler dotare urgentemente questo Ente di adeguate risorse finanziarie".

M. F.



24/09/2013

Si sblocca in Prefettura l'iter dell'utilizzo delle ingenti somme destinate alle imprese locali

Fondi ex Insicem, raggiunto l'accordo operativo

Sembra sbloccarsi l'iter dei fondi ex Insicem, fermi da prima dell'estate per le difficoltà insorte nell'attuazione del regolamento. C'è voluto l'intervento del prefetto Annunziato Vardé, il cui intervento è stato sollecitato dal commissario della Camera di Commercio Sebastiano Gurrieri, per venire a capo della situazione.

Ieri mattina, al termine del nuovo vertice, presenti gli istituti di credito e i consorzi fidi, oltre che l'organismo di garanzia e i commissari straordinari di Provincia, Giovanni Scarso, e Camera di Commercio, Gurrieri, si è arrivati ad un primo accordo. Nel corso della prossima settimana si potrà procedere alla sottoscrizione della convenzione proposta dalla Provincia alle banche,

dopo il necessario adeguamento dei contenuti. La convenzione modificata è stata già firmata dai Confidi. Questo intervento riguarda due voci importanti dell'utilizzo dei fondi ex Insicem per l'industria e l'imprenditoria: gli investimenti aziendali e il consolidamento o ripianamento delle passività delle imprese.

A questo risultato si è giunti dopo che il tavolo tecnico, già costituito all'inizio di agosto, ha messo a punto gli interventi migliorativi necessari per trovare il consenso degli istituti di credito e dei Consorzi fidi.

Anche la voce più controversa dell'utilizzo dei fondi, quella relativa alla capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese, sembra avviata sulla via della soluzione definitiva. E' stata pro-

prio la riunione di ieri mattina a mettere tutti d'accordo, dopo aver esaminato nel dettaglio il documento di sintesi scaturito dalle riunioni del tavolo tecnico, che ha varato un'ipotesi operativa che integra i contributi arrivati sia dalle banche che dai Confidi.

Al termine della riunione, l'ipotesi di lavoro messa a punto dal tavolo operativo ha trovato la condivisione di tutti i partecipanti alla riunione. La soluzione di questo passaggio dovrebbe consentire, in tempi relativamente brevi, di arrivare alla firma della necessaria convenzione per fare in modo che anche l'ultima voce relativa ai fondi ex Insicem per le imprese possa andare a buon fine ed essere resa operativa. * (a.l.)



Il prefetto Annunziato Vardé

Rossella Schembri

Dal numero delle riunioni che, da giugno ad oggi, si sono tenute in Prefettura e alla Provincia, dedicate al tema dell'attuazione del bando 2012 fondi ex Insicem, sembrerebbe che la fase di impasse su questo argomento cruciale per le imprese che aspettano l'erogazione di questi soldi, sia stata ormai superata

Rossella Schembri

Dal numero delle riunioni che, da giugno ad oggi, si sono tenute in Prefettura e alla Provincia, dedicate al tema dell'attuazione del bando 2012 fondi ex Insicem, sembrerebbe che la fase di impasse su questo argomento cruciale per le imprese che aspettano l'erogazione di questi soldi, sia stata ormai superata. Ieri, addirittura, ci sono state due riunioni sui fondi ex Insicem. La prima si è tenuta di mattina, a palazzo di Governo, con la presenza di tutti i rappresentanti del tavolo tecnico e istituzionale e quindi il prefetto Annunziato Vardè e i rappresentanti dei due enti attuatori, cioè Provincia e Camera di Commercio, ovvero i commissari straordinari Giovanni Scarso e Sebastiano Gurrieri e poi, naturalmente, i rappresentanti dei vari Confidi, della Banca agricola Popolare di Ragusa e del Credito siciliano.

Nel pomeriggio si è svolta una seconda riunione, stavolta squisitamente tecnica. Infatti, quanto è stato deciso nel tavolo di ieri mattina, con il raggiungimento di un accordo sulla linea da seguire per arrivare finalmente alle proposte operative per l'attuazione del bando, ieri pomeriggio è stato ulteriormente sviscerato sotto l'aspetto tecnico. Vi sono tante problematiche di natura tecnica che vanno risolte prima di lunedì prossimo. Il 30 settembre è infatti la data che tutti i protagonisti di questa ultima (si spera) fase di concertazione si sono dati prima di sancire ufficialmente le "proposte operative per l'attuazione del bando 2012 fondi ex Insicem". Insomma, un ulteriore passo in avanti che si aggiunge agli altri piccoli passi fatti nei mesi scorsi, soprattutto da giugno ad oggi.

Due mesi e mezzo fa il commissario straordinario della Camera di commercio Gurrieri scrisse una lettera sui fondi ex Insicem al prefetto per sollecitare la convocazione del tavolo tecnico e cercare di sbloccare l'iter. Una riunione importante è stata quella dell'8 agosto. In quella occasione è stata formulata una proposta operativa per risolvere i problemi riguardanti l'articolo 4 del bando (quello che analizza il tema controverso della "capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese").

L'ipotesi risolutiva prevede che il soggetto attuatore del bando affidi in concessione ad un intermediario finanziario abilitato all'erogazione di finanziamenti l'appalto per l'erogazione e la gestione dei finanziamenti con fondi di terzi (fondi ex Insicem) riservati alla capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese. Gli aspetti da chiarire di natura giuridica e procedurale, come si vede, sono tanti e complessi, e praticamente, se è vero che lunedì prossimo si va verso la formulazione di un accordo risolutivo, c'è una settimana di tempo per definire tutto.

Ovviamente adesso si può procedere più speditamente perché essendo stata archiviata l'inchiesta della Guardia di finanza, partita dopo un ricorso presentato da una delle imprese escluse dal bando, la pressione cui sono sottoposti gli enti coinvolti nel tavolo tecnico e i protagonisti di questa fase è minore. Ma l'attenzione sul piano di utilizzo dei fondi ex Insicem è sempre comunque altissima, quindi non si possono compiere passi falsi.

in provincia di Ragusa

La battaglia è adesso sui rifiuti Pianificazione.

Sotto il tiro dell'opposizione l'affidamento esterno per uno studio ad una ditta di Torino

michele farinaccio

"Nonostante una giunta formata da assessori tecnici, scelti sulla base dei curriculum professionali, l'amministrazione comunale conferisce incarichi esterni, tra l'altro in modo del tutto arbitrario senza tenere conto delle professionalità interne o senza procedere ai bandi".



Dopo gli spettacoli estivi, con l'autunno la partita tra maggioranza e opposizione si sposta sulla complessa situazione dei rifiuti, tema che è stato al centro della conferenza stampa di ieri mattina, tenuta dai gruppi di Territorio, Ragusa domani, Megafono e Gruppo Misto di Ragusa.

Al centro, la delibera di Giunta numero 361 del 23 agosto scorso, che prevede l'avvio da parte della Esper di Torino (ente di studio per la pianificazione ecosostenibile dei rifiuti) di uno studio di valutazione ed ottimizzazione dell'attuale sistema di raccolta dei rifiuti, oltre alla predisposizione degli atti necessari per una specifica richiesta di finanziamento regionale (a valere sui fondi Po-Fesr in scadenza a dicembre), tesa all'acquisto di mezzi ed attrezzature occorrenti per il potenziamento della raccolta differenziata comunale, con un costo per la collaborazione di circa 19.500 euro, che sarebbe da erogare però solo in caso di assegnazione del finanziamento.

"Perché - si chiede Vito Frisina - l'amministrazione ha dato questo affidamento diretto? Tra l'altro violando i principi secondo i quali, in assenza di personale interno e dunque delle professionalità che già ha il Comune, si deve fare riferimento ad un elenco di ditte che hanno determinati requisiti? E di ditte che hanno i requisiti richiesti ce ne sono diverse. Il Comune di Modica, per esempio, ha proceduto con un bando, mentre Scicli ha trovato le risorse al suo interno".

Venerando Suizzo, intanto, si chiede dove sia finita "la battaglia per il recupero dei maggiori costi causati dal mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata di cui si era tanto parlato, mentre Fabrizio Ilardo, indirizza la questione chiedendosi e chiedendo all'amministrazione quale sia l'idea complessiva che la giunta Piccitto ha sui rifiuti "dato che la discarica di Cava dei Modicani avrà breve vita e poi saremo costretti ad andare a conferire a Motta Sant'Anastasia, con un notevole aggravio della Tares".

Nel corso dell'incontro i gruppi di opposizione non hanno mancato di lanciare alcune idee. Proprio sulla Tares, Giuseppe Lo Destro ha proposto di pagare non più a metri quadri, ma a singolo soggetto. "Penso ad una persona anziana che vive da sola in una casa di un certo metraggio - ha detto Lo Destro - e quindi la tassa va rimodulata a seconda dei consumi".

Mario Chiavola, infine, si è mostrato quanto mai perplesso sull'unione del capoluogo ibleo con il Comune di Chiaramonte Gulfi nello stesso ambito di raccolta ottimale, mentre Elisa Marino non manca di rimarcare "gli spettacoli indecorosi, con presenza di spazzatura di vario tipo, a cui assistiamo in alcune zone della città, come accaduto domenica, nell'area di viale dei Platani. Un fatto a dir poco sconcertante per l'immagine della città".

SEGNALAZIONE. «La zona invasa da ubriachi»

Degradò in via Roma, i residenti in «rivolta»

••• Decine e decine di bottiglie di birra abbandonate ovunque, sui gradini d'ingresso delle abitazioni, nei davanzali, per terra. «Ecco l'indecente spettacolo che, puntualmente, come ogni sera, si osserva in via Roma, tra via Giambattista Odierna e via Ecce Homo. Decine di rumeni, lasciate le loro automobili sul marciapiede e l'autoradio a volume alto, danno vita a qualcosa che nulla ha da invidiare all'Oktober Fest, se non fosse che qui siamo sulla pubblica via». Inizia così la segnalazione di Salvatore Marino, un cittadino della zona, il quale aggiunge: «Lasciando libero sfogo all'immaginazione di chiunque osservi le foto allegate in merito a ciò che avviene quando questi bevitori incalli-

ti sono saturi di birra (urinano ovunque e schiamazzano). Mi chiedo: perché chi è preposto alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica non provvede a controllare questi adoratori di Bacco? Perché non si fanno controlli in questo dimenticato angolo di città, pur essendo a poche centinaia di metri dal Vescovado e dalla Prefettura?». A supporto della sua segnalazione, il cittadino ha anche scattato una serie di fotografie. «Le foto sono state scattate il 22 settembre alle 22,30, quindi - spiega - non eccessivamente tardi. E ciò è la prova che qui c'è chi si sente impunito ed autorizzato a far ciò che vuole. Altro che decoro urbano e sicurezza percepita, siamo in mano a nessuno». (*DABO*)

PARTITO DEMOCRATICO. Una scelta che già era nell'aria. Rotto definitivamente il cordone ombelicale con Pippo D'Giacomo

Gigi Bellassai aderisce all'Area Renzi «Rompere gli schemi tradizionali»

A breve potrebbe aderire anche Fabio Fianchino, capogruppo a Comiso. I renziani coltivano anche un sogno: quello di unire le anime in città.

Gianni Nicita

●●● Gigi Bellassai, attuale presidente del Consiglio comunale di Comiso e terzo alle parlamentarie del Pd del dicembre scorso, ha deciso di abbracciare Matteo Renzi. Ed ieri mattina in conferenza stampa lo stesso Bellassai, che è anche attuale segretario del Pd di Comiso ed esponente di spicco degli Ecodem, ed i responsabili dell'area Big Band, Paola Susino, Mario D'Asta e Salvo Liuzzo, hanno detto che questo avvicinamento è cominciato proprio con le parlamentarie quando Bellassai fece un accordo con la candidata renziana Maria Licita. Bellassai non sarà solo. A breve aderirà anche il capogruppo al Consiglio comunale di Comiso, Fabio Fianchino. Si stacca definitivamente il cordone ombelicale tra Bellassai e Pippo D'Giacomo. «Sono uno di quelli che ha voluto il Pd - ha detto Bellassai - perché ci ha creduto, perché ha pensato che fosse uno strumento di cambiamento reale. Però il Pd si è ancorato ad una visione tradizionalista in cui non si sono rotti gli

schemi liturgici o altro. Bisogna farlo altrimenti sei destinato a finire. Io sono stato nell'area Bersani sostenendo il progetto ecologista come farò per quanto riguarda il progetto di Renzi. Se riusciamo a coagulare le tante forze in un obiettivo comune vinceremo le elezioni, se continuiamo a dividerci in correnti non ce la faremo». Bellassai ha aggiunto: «Mi fido di Renzi e di come ha aperto alla partecipazione il progetto Renzi e tutto quello che vi ruota attorno è uno strumento importante di cui abbiamo bisogno in provincia. Noi abbiamo vinto a Comiso; il resto è andato male. Abbiamo bisogno di una direzione politica che sia vincente comprendendo quello che avviene in ogni tempo e non comportandosi in maniera uguale in ogni tempo. Noi dobbiamo assecondare questa idea perché abbiamo rotto gli schemi. Quello di Renzi è un progetto vincente. L'Italia ha bisogno di una leadership fresca e spendibile. Renzi ha aperto un'altra fase: non esistono più i D'Alema e i Veltroni». Sulle cose locali ed a Ragusa in modo particolare le divisioni sono enormi. Qui Mario D'Asta ha un sogno: tenteremo di unire tutta Ragusa».

Un compito assai arduo considerato che lo stesso D'Asta pensa di tesserarsi con il terzo circolo. (GN)

DAL «MAGLIOCCO». Dibennardo: un «ponte» per i richiedenti asilo

Comiso, voli umanitari dall'aeroporto Cento migranti trasferiti a Cagliari

COMISO

••• Tre voli umanitari all'aeroporto Vincenzo Magliocco. Nel pomeriggio di ieri un altro volo si è levato da Comiso diretto a Cagliari: a bordo c'erano circa 100 immigrati sbarcati in questi giorni sulle spiagge di Pozzallo. Erano quasi tutti provenienti dal Nord Africa e tra loro c'erano donne e bambini. Altri due voli umanitari erano stati attivati venerdì sera (pakistani diretti a Roma e Bari) e sabato mattina (eritrei e somali diretti a Bari e Foggia). «Stiamo sperimentando un utilizzo parallelo dell'aeroporto - spiega il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - contribuendo al ponte aereo per accompagnare i migranti e i richiedenti asilo che sbarcano

sulle coste siciliane. Sono stati tre voli con migranti, serviti con autobus sottobordo. Queste operazioni dimostrano non solo che lo scalo funziona bene, ma pure la stima che il Ministero dell'Interno ha di noi».

Intanto, su iniziativa di Confcommercio e Commerfidi, nasce "Aeroporto di Comiso "io ci sto". «È un soggetto imprenditoriale privato - spiega il presidente di Commerfidi, Salvatore Guastella - che, con tutte le associazioni di categoria che vorranno partecipare, aprirà i battenti nel corso dell'autunno. Punta a coagulare interesse attorno ad altre opere infrastrutturali che meritano di essere rilanciate (i porti di Pozzallo, Marina di Ragusa e Scoglitti, l'auto-

porto, la Fiera Emaia). L'aeroporto ha già toccato la soglia di 15.000 passeggeri. Con le nuove rotte, si può arrivare ad un traffico annuo di 160.000 passeggeri. Un turista, per una permanenza di 4/7 giorni, spende in media tra 400 e 700 euro. Anche restando ai dati più bassi, si tratta di 1.875.000 euro di denaro "fresco" che sta circolando nella zona. Su base annua siamo a circa 20 milioni di euro di liquidità per le imprese, per numerosi lavori, classici e nuovi. Nel giro di un paio di anni, se non siamo distratti, assumeranno valenze diverse, di certo in meglio».

Aeroporto di Comiso io ci sto vuole sostenere chi lavora per l'aeroporto. (FC)

GIUSTIZIA. Per fare delle valutazioni sulla riforma ministeriale in corso

Tribunale, commissione visiterà il «Palazzo»

••• Una commissione ministeriale già insediata dovrà stimare i risultati della riforma della nuova geografia giudiziaria. L'organismo visiterà, tra non molto, sia il Palazzo di Giustizia di Modica che quello di Ragusa, come farà nel resto del Paese, per fare delle valutazioni di merito, utili per consolidare o rivedere gli assetti definiti entro il 13 settembre del prossimo anno". Disponibilità ad ascoltare le rivendicazioni della delegazione modicana ieri da parte del Ministro per la Giustizia, Anna Maria Cancellieri, sulla questione del Tribunale. Alla luce di ciò la delegazione, formata dal Sindaco, Ignazio Abbate, dal presidente del consiglio comunale, Ignazio Garaffa, dal presi-

dente dell'Ordine Forense, Ignazio Galfo, dagli avvocati Salvatore Campanella, Antonio Borrometi ed Enzo Galazzo, dai parlamentari Nino Minardo, Venerina Padua e Marialucia Lorefice, ha chiesto che la giurisdizione civile fosse lasciata a Modica. Il Ministro Cancellieri ha accolto l'invito di vedere e valutare personalmente le possibilità ricettive del palazzo di Giustizia di Largo Beniamino Scucces. "Abbiamo anche saputo di una riduzione - dice il sindaco - decisa dal Ministro del Bilancio, del 75% delle rimesse che lo Stato ci deve per il mantenimento del Tribunale di Modica. Vantiamo un credito con il 2013 di 5 milioni di euro. Siamo rimasti senza parole." All'

incontro era presente anche il capo del dipartimento, Luigi Birritteri, colui che aveva predisposto il famoso decreto dello scorso sette agosto impugnato davanti al Tar dall'Ordine degli avvocati e che ha chiaramente mostrato una sorta di difficoltà nella riunione di ieri a fare un passo indietro. "Siamo moderatamente soddisfatti - dice l'avvocato Enzo Galazzo, portavoce del Comitato Pro Tribunale - perché speravamo che il parere espresso dal presidente del tribunale Ragusa contenesse elementi che bastassero per promuovere un processo di ripensamento più rapido. Nei fatti le stesse cose dovranno essere confermate dalla commissione. Speriamo, come abbiamo fatto rilevare al Ministro, che ciò avvenga nel più breve tempo possibile in quanto aumenterebbe il rischio di dovere, eventualmente, riportare molti affari della giustizia a Modica. (SAC")

Vincenzo Iurato

Franco Susino

SCICLI Si è dimesso l'assessore Iurato se ne va e sbotta «Sindaco inadeguato al ruolo che ricopre»

Leuccio Emmolo
SCICLI

Tra il sindaco Franco Susino e l'assessore Vincenzo Iurato il capitolo è proprio chiuso. Ieri, poco dopo le 13, Iurato si è dimesso. L'assessore, che aveva guidato Affari generali e Cultura, ha motivato le dimissioni «per sopravvivenza manifesta incompatibilità personale con il sindaco Franco Susino».

Iurato ringrazia il Movimento Territorio per il sostegno e la rinnovata e incondizionata fiducia manifestatagli anche nell'assemblea di ieri e consuma alcuni passaggi duri nei confronti di Susino. Da quando esplose la vicenda del rimborso al fratello dell'amministratore (per i danni subiti in un incidente stradale), Iurato e Susino non si sono più parlati.

Iurato attacca duramente il sindaco: «Il primo cittadino in questa vicenda, frutto esclusivamente di una bolla mediatica - scrive Iurato - ha mostrato la propria incapacità e inadeguatezza al ruolo, evidenziando i propri limiti, sia da un punto di vista amministrativo, sia da un punto di vista di gestione politica, sia ancora da un punto di vista di gestione dei rapporti inter-

personalii».

Iurato scrive di non essere attaccato ad alcuna poltrona o posto di potere e rammenta che «il sottoscritto si è dimesso ben tre volte: nel 2009 da consigliere comunale, nel 2011 da assessore e nel 2012 da consigliere, per consentire l'ingresso in consiglio di Giuseppe Puglisi».

Iurato è molto arrabbiato per com'è stata gestita la vicenda dal capo dell'amministrazione. «Ritengo, come mio stile - aggiunge - che la dignità personale e i rapporti umani vengano prima di ogni cosa e perciò mi dimetto senza alcuna remora da un ruolo che ho ricoperto con spirito di servizio. Anche qualcun altro, tuttavia, dovrebbe riflettere sul proprio ruolo, senza farsi trascinare dai giochi della politica, e trarne le conseguenze. Auguro al sindaco buona fortuna, perché ne ha davvero di bisogno».

Intanto i consiglieri Claudio Caruso, Marco Causarano, Gianpaolo Aquilino, Guglielmo Ferro, Bernadetta Alfieri, Giorgio Vindigni, Guglielmo Scimone e Bartolo Ficili chiedono di conoscere i diversi passaggi della vicenda.

Superata questa fase il sindaco penserà alla surroga dell'assessore dimissionario. □

Il procuratore, la giustizia e i modicani

«Magistrati, Comune e Carabinieri lavoriamo per l'efficienza del servizio: avrebbero dovuto farlo anche loro»

di Carmelo Petralia*

Spettabile redazione,

nei giorni scorsi mi era pervenuta via email una "lettera aperta", inviatami da un avvocato che mi sembra di aver conosciuto solo di sfuggita, con la quale venivano contestate alcune mie dichiarazioni riportate sull'edizione ragusana de "La Sicilia" del 18 settembre. Il tono aggressivo e un po' saccente dello scritto (postillato da un eloquente "et de hoc satis"), ben lontano dal fair play che ha sempre caratterizzato i miei rapporti con il Foro di tutte le Sedi in cui ho avuto l'onore di prestare servizio, mi aveva determinato a non ritenere necessaria una mia diretta replica allo stesso. Avevo però evidentemente trascurato l'esatto significato delle parole "lettera aperta", poiché lo scritto in questione è stato nei fatti inviato a numerosi organi di informazione alcuni dei quali - a differenza del sobrio resoconto fattone sul vostro giornale - ne hanno dato integrale pubblicazione, inducendomi, alla resa dei conti, ad intervenire, mio malgrado, per qualche chiarimento e a chiedere a tal fine la vostra ospitalità.

Chiarisco quindi che:

1. nelle mie dichiarazioni non vi era ombra né di "preoccupazione" né di "nervosismo", ma solo la consapevolezza di aver fatto, i magistrati coinvolti, il personale amministrativo, il Comune di Ragusa e l'Arma dei Carabinieri, ciascuno la propria parte in una grande operazione volta all'ottimizzazione e al più razionale utilizzo delle risorse, ai fini, esclusivamente, di un miglioramento dell'efficienza del servizio giustizia. A tutto ciò ben avrebbero potuto contribuire anche alcune Istituzioni modicane, ribadisco "educando" i propri concittadini ad una visione meno localistica delle dinamiche ordinamentali.

2. Proprio in quest'ottica si rivelano sterili e comunque poco eleganti alcune affermazioni di cui l'autore dello scritto continua a farsi portavoce. Alludo alla "cultura della legalità" che, costruita "in tanti secoli di attività giudiziaria" (evidentemente solo a Modica), verrebbe distrutta in pochi anni (è da credere a seguito dell'accorpamento a Ragusa); alludo ancora alle apocalittiche previsioni di un prossimo crollo della "vecchia, incapiente e debole struttura giudiziaria di Ragusa" certamente incapace di resistere non solo al big one previsto per il prossimo secolo, ma anche al più lieve tremore della terra, nonché alle non documentate asserzioni riguardo al mancato rispetto delle prescrizioni di legge in tema di spazi lavorativi, sicurezza e idoneità degli ambienti di lavoro. Inesatto risulta poi il richiamo al mancato rispetto della clausola di invarianza contenuta nello stesso testo normativo che dispone il riordino delle circoscrizioni, posto che le spese sostenute dal Comune di Ragusa per le esigenze conseguenti all'accorpamento degli uffici di Modica rientrano pacificamente - come ripetutamente chiarito dal Ministero della Giustizia - tra quelle gravanti sul Comune sede dell'ufficio accorpante salvo rendiconto ai fini del contributo previsto dalla L. 392/1941.

3. Inopportuno e, ripeto, inelegante, mi sembra poi il diretto attacco alla mia persona, accusata di aver violato il dovere di "massima discrezione imposto alle autorità giudiziarie", a tal fine richiamando una nutrita serie di statuzioni della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Fermo restando che chiunque ha facoltà di individuare e segnalare agli organismi competenti miei eventuali comportamenti che possano integrare illeciti disciplinari o violazioni del codice deontologico della magistratura, nel caso di specie vorrei solo far notare che mi sono sempre astenuto - benché più volte sollecitato - dal momento dell'entrata in vigore del D. L. vo n. 155 del 2012, da qualsiasi dichiarazione pubblica e, per quanto ricordo, anche privata sul merito e sull'opportunità o utilità di quanto deciso per legge. Ciò mi appariva doveroso essendo in qualche modo "parte in causa" e reputando poco commendevole intervenire personalmente e direttamente nel dibattito in corso, anche quando su molta stampa si leggevano dichiarazioni di



colleghi e altri soggetti istituzionali riguardo al "regalo alla mafia" che sarebbe derivato dalla soppressione della procura di Modica. Ovviamente simili esternazioni non erano apparse "disavvocate" (come gli sono apparse le recenti mie) all'avvocato autore della "lettera aperta". Mi scuso per lo spazio che rischio di aver rubato al vostro giornale e vi ringrazio per l'attenzione e lo scrupolo che - anche con la pubblicazione di questa mia lettera - vorrete continuare a dedicare alle tematiche della giustizia nella Provincia di Ragusa.

* Procuratore della Repubblica di Ragusa

24/09/2013

Giovanna Cascone

Un muro invalicabile di consiglieri comunali in rappresentanza delle forze di opposizione a difesa di un'idea di Prg che non coincide con quello che l'Amministrazione comunale da mesi porta in giro per la città

Giovanna Cascone

Un muro invalicabile di consiglieri comunali in rappresentanza delle forze di opposizione a difesa di un'idea di Prg che non coincide con quello che l'Amministrazione comunale da mesi porta in giro per la città. Ieri mattina, tutte le forze di opposizione presenti in Consiglio comunale e non, hanno convocato una conferenza stampa per discutere dello schema di massima del Prg e per spiegare le ragioni del "no" all'emendamento presentato dal sindaco, Giuseppe Nicosia, in Consiglio comunale come atto finale di un lungo ed estenuante dibattito, conclusosi con la bocciatura del suddetto emendamento e con il rinvio negli uffici comunali dello schema di massima.

Ieri mattina, all'appello c'erano tutti: in testa Sel, con i due consiglieri comunali, Giuseppe Mustile e Mariella Garofalo, poi c'era Francesco Aiello di Mdt-Ad, Andrea La Rosa di Sviluppo Ibleo, Salvatore Artini di Grande Sud, Giovanni Moscato di Fratelli d'Italia, Andrea Nicosia de La Destra, Daniele Barrano, Franco Caruso e Salvatore Sanzone dell'Udc, Giovanni Lombardo di Territorio, e Marco Piccitto in rappresentanza di Patto per Vittoria. Tutti insieme hanno rivendicato le ragioni della propria contrarietà ad uno schema di massima del Prg che non corrisponde alle reali esigenze del territorio e che l'Amministrazione comunale, a loro dire, non ha voluto condividere e discutere con l'opposizione.

"Un giorno particolare per l'opposizione di Vittoria che si trova tutta unita per rivendicare le ragioni di uno schema di massima al Prg che, così come ci viene posto dall'Amministrazione, non piace - dichiara il consigliere Giuseppe Mustile -. L'aver mandato al mittente questa bozza di schema di massima per noi è l'essere riusciti a portare avanti una battaglia forte che conduciamo da un anno e mezzo. Abbiamo fatto benissimo a bocciarlo, per lavorare ad uno nuovo che sia una revisione del Piano Susani che, seppur fatto 25 anni fa, in alcune delle sue linee può essere revisionato e non buttato a mare come si pensava di fare. Nel 2008 - aggiunge - il Consiglio comunale aveva dato delle direttive ben precise, come a dire lavorate in questa direzione, applichiamo la perequazione che secondo noi è uno strumento nobile, da gestire bene, che può dare uno sviluppo significativo alla città ma non possiamo andare oltre. Loro volevano cementificare Vittoria con oltre 8 milioni 320mila metri quadrati nuovi di cui 4 milioni rubati al verde agricolo. Questo è il piano che abbiamo bocciato venerdì scorso. Su questo c'è tanto da lavorare. Oggi abbiamo messo il cappello su un fatto: non si può fare un piano regolatore se non sono tutti d'accordo, opposizione in primis".

Questo in sintesi il discorso di Mustile in conferenza stampa, condiviso da tutta l'opposizione. Poi, il consigliere Lombardo si è soffermato sulla "serietà e competenza mostrata dall'opposizione", mentre La Rosa ha rimarcato i toni e termini usati dal presidente del Consiglio, "termini poco consoni al ruolo di presidente", Aiello invece sui tempi per la presentazione della bozza "8 anni è un tempo lunghissimo". Per Moscato "la maggioranza deve iniziare a dialogare seriamente con l'opposizione".

Acate

Raffo: «Ho trovato non un ente locale ma una masseria»

"Resta di stucco, è un barbatrucco". I piccoli pupazzi dei fumetti creati da Annette Tison e Talus Taylor, riuscivano con la magia a trasformare l'amara realtà. Trucchi che servirebbero a sistemare alcune delle problematiche che affliggono la città di Acate. Ne è ben cosciente il primo cittadino, Franco Raffo, il quale risponde a tono alle dichiarazioni dell'ex sindaco, Giovanni Caruso. "La mia amministrazione - dice Raffo - segue tutte le norme di legge. Abbiamo trovato non un Comune ma una masseria con impiegati capaci ma demotivati e male organizzati. Il Comune non è un albergo, abbiamo eliminato i buoni pasto e rivisto la flessibilità oraria, stiamo cercando di pagare gli stipendi e ridurre gli straordinari riorganizzando gli uffici che saranno aperti anche il sabato con un numero di telefono a disposizione delle necessità dei cittadini. Il bilancio - evidenzia il sindaco - non è pronto, è vero, ci stiamo lavorando visti i residui attivi lasciati nel dimenticatoio ed un disavanzo pauroso. Non mi importa di chi è la colpa -commenta - ma di certo non è di questa amministrazione insediatisi da tre mesi appena". A dire di Raffo l'ente si trova in una condizione fortemente debitoria con l'Enel, con la Telecom che minaccia di interrompere i servizi ed uno sciopero appena scongiurato, grazie all'intervento del prefetto, degli operatori della Busso. Il tutto accompagnato dai rubinetti a secco di molte abitazioni della città. "Ho interrogato gli impiegati dell'ufficio tecnico - ha spiegato Raffo - su alcune situazioni tipo piano regolatore, igiene e pulizia del paese, servizio idrico, ed ho proposto loro di dare un voto da zero a dieci. Il risultato per tutti è stato 'zero'. Altro che equilibri di uffici e operai, per la gestione del servizio idrico dipendiamo al 100% da pozzi privati nei quali ogni giorno sorge un problema. Ci vuole una soluzione radicale con strategie nuove. Siamo andati a Palermo per discutere con la Sicilia Acque, che aveva un contratto per fornire ad Acate 25 l/sec. La ditta ha fatto l'appalto e comprato i tubi ma tutto è fermo da due anni per dei diritti di segreteria ammontanti a circa 15 mila euro. Questo è quello che so - conclude Raffo - viviamo nell'emergenza e tutto questo deve finire".

Valentina Maci

24/09/2013

Pozzallo ricorda Cefalonia La cerimonia.

Scoperto un cippo e celebrata una Messa per commemorare le vittime del settembre '43

Michele Giardina

Pozzallo. Perdono e ricordo. Questo il sentimento comune di autorità e cittadini che hanno partecipato alla commemorazione del 70° anniversario dell'eccidio di Cefalonia e Corfù, vivido episodio di lotta e resistenza alle violenze naziste, dopo l'armistizio del settembre 1943. Quel brutale massacro di migliaia di soldati ed ufficiali italiani della Divisione Acqui, colpevoli di non aver accettato la resa incondizionata imposta dai tedeschi, rimarrà per sempre tra le più dolorose pagine di storia.



Molto partecipati ed emozionanti i vari momenti della manifestazione: la cerimonia della scopertura di un cippo con incisione commemorativa, donato alla città dai familiari dei caduti e dei superstiti della Divisione Acqui; la funzione religiosa nella chiesa Madonna del Rosario, con la messa celebrata da don Mario Spinella, cappellano di Marisicilia, in suffragio dei caduti; il saluto di benvenuto a Palazzo di Città da parte del sindaco Luigi Ammatuna alle autorità civili e militari; l'inaugurazione presso lo Spazio Cultura "Meno Assenza" della mostra Cefalonia 1943, documenti e immagini di storia; il recital degli attori del teatro "Utopia" di Ragusa "Cefalonia 1943: il dovere di ricordare", con sceneggiature molto belle, tratte dalle memorie scritte dei pozzalesi superstiti Angelo Emilio e Giovanni Santaera. Fra i caduti della Divisione Acqui i pozzalesi Giovanni Gugliotta e Giuseppe Giardina, mentre ebbero la fortuna di tornare a casa Angelo Emilio, Giovanni Santaera, Francesco Abbondo, i modicani Orazio Cavallo, Antonino Gennaro, il ragusano Giovanni Distefano, i palermitani Giorgio Lo Iacono e Cosimo Pinio e Giuseppe Benincasa residente in America. La manifestazione è stata organizzata dal Comune e dalla Sezione Sicilia dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, con la collaborazione dei comandi locali e regionali dell'Esercito, della Marina, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Guardia costiera.

"Altissimo - ha detto il sindaco Luigi Ammatuna - il prezzo pagato da soldati e ufficiali italiani: oltre 9400 uomini vennero massacrati dalla ferocia nazista. Oggi abbiamo reso omaggio non solo alla Divisione Acqui, ma anche a tutti quegli uomini delle forze armate che, dopo l'armistizio, si trovavano ancora in armi in zona di occupazione, in terra straniera, soli e abbandonati, fra ex alleati diventati nemici acerrimi. Di fronte all'ingiunzione di deporre le armi e di arrendersi, reagirono con l'orgoglio di veri patrioti, dimostrando il coraggio e la fierezza dei grandi uomini che hanno fatto l'Italia libera e democratica. Nel ringraziare i comandi militari che hanno contribuito alla manifestazione di oggi, rivolgo un grazie particolare alla Sezione Sicilia dell'associazione Nazionale Divisione Acqui, per il cippo ricordo donato alla città e per l'organizzazione dell'evento. Ringrazio altresì l'azienda del geom. Corrado Giuca che ha realizzato l'opera ed il sig. Luigi Cavallo per la collaborazione artistica".

Regione Sicilia

Il Pd siciliano apre la crisi «Via i nostri quattro assessori»

Lillo Miceli

Palermo. Con 56 voti favorevoli e 7 contrari, la direzione regionale del Pd ha approvato la relazione del segretario, Giuseppe Lupo, che al termine di un lungo intervento ha chiesto agli assessori di area Pd di dimettersi dal governo Crocetta. E non solo: «Chi sta nel Megafono - ha sottolineato - è fuori dal Pd». Lupo ha anche anticipato che il suo partito non parteciperà al vertice di maggioranza che avrebbe dovuto svolgersi oggi, ma che il presidente della Regione ha rinviato a domani, a Palazzo d'Orleans.



«Prendiamo atto - ha detto Lupo - che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha preso le distanze dal Pd e dal gruppo parlamentare. A questo punto non siamo vincolati al governo e saranno gli assessori che si sentono del Pd a trarne le conseguenze». I «disubbidienti» saranno deferiti ai garanti del partito. Gli assessori di area Pd del governo Crocetta, sono: Nino Bartolotta (Infrastrutture), Luca Bianchi (Economia), Nelli Scilabria, che ha votato contro la relazione di Lupo (Formazione professionale) e Mariella Lo Bello (Teerritorio) che ha sottolineato: «Sono una donna del Pd e rispetterò ogni decisione del mio partito. Però, non condivido affatto la relazione del segretario Lupo».

Il segretario regionale del Pd ha insistito sul rafforzamento politico della giunta: «Siamo molto preoccupati della situazione economica e sociale della Sicilia. Riteniamo che serva un cambio di passo della giunta; riteniamo assolutamente necessario un rafforzamento della squadra di governo. Per questo abbiamo proposto nei giorni scorsi un rafforzamento della compagine governativa. Crocetta ha fatto un'altra scelta. Di fatto non ci riteniamo più parte della sua maggioranza». Ma ciò non significa che il Pd toglierà la fiducia a Crocetta o che passerà all'opposizione. Ma valuterà caso per caso i singoli provvedimenti.

Il senatore Beppe Lumia, eletto nella lista del Megafono, ha tentato di mediare, ma nello stesso tempo non ha risparmiato critiche: «Questo è un partito, il Pd, che si isola dalla coalizione e che rifiuta persino di partecipare ad un vertice di maggioranza. I cittadini siciliani, ma anche i giornali, l'opinione pubblica e la classe dirigente nazionale del Partito democratico vedono Crocetta come una grande risorsa. Invece, il Pd in Sicilia imbocca una strada che rischia di essere senza uscita. Penso che questa responsabilità storica abbia bisogno di altri passaggi. Chi ha preso questa decisione dovrebbe riflettere».

24/09/2013

Il presidente amareggiato denuncia l'aut aut. Toni distesi dai Drs «Tutta una questione di poltrone Se non è così allora non ho capito nulla»

PALERMO. «Il problema con quel pezzo del Pd che ha fatto votare una cinquantina di persone per togliermi il sostegno è legato solo alle poltrone. Tutto è nato per una questione di poltrone, se qualcuno dice che non è così vuol dire che sono il primo a non averci capito nulla. Purtroppo però è così, perché ho offerto la massima disponibilità a dialogare, mi hanno risposto con degli aut aut, facendo i nomi degli assessori da sostituire, tra cui quello di Luca Bianchi».

Così il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta. Qualche spiraglio, comunque, lo tiene aperto: «I margini per il dialogo ci sono sempre quando si parla di politica - afferma - ma se si continua a discutere di

rimpastini i margini allora non ci sono».

Non sarà comunque lui a fare il primo passo. «Io chiama-re? No, chi lo pensa allora non mi conosce. Non posso entrare in questi giochi di potere, la verità è che tra me e loro c'è un problema di linguaggio, di co-municazione». E si duole che tutto questo incalzare non abbia tenuto conto neppure dell'aspetto umano, di due agenti della scorta feriti e sotto intervento, accanto ai quali lui ha preferito restare piuttosto che partecipare al dibattito a Palermo.

Il capogruppo dei Democra-tici riformisti Giuseppe Picciolo scrive in una nota: «Assistiamo attoniti a questa lacerazione tutta interna al Partito Demo-

cratico che vede contrapposti il presidente Rosario Crocetta con i vertici dello stesso partito. Dispiace che tutto ciò accada quando la straordinaria azione di rottura col passato posta in essere da Crocetta ha messo fine all'isolazionismo della Sicilia, rispetto al Paese e alla comunità internazionale. Crediamo che queste divisioni mettano a rischio anche il risana-mento della Regione e aumentino gli stenti di questa terra nel risollevarsi. Chiediamo per-tanto agli amici del Pd che han-no avuto sempre a cuore gli inter-essi della Sicilia a trovare i motivi che uniscono piuttosto di quelli che dividono, altrimenti è certo che i siciliani mol-to presto ci presenteranno un conto molto salato».

Reazioni dopo i tira e molla che hanno posto fine alla coalizione **Logiche di spartizione di potere cui nessuno si è mai sottratto**

PALERMO. «Non parliamo di rimpasto è una parola che appartiene a un'altra stagione e a logiche di potere, distante anni luce a livello politico e culturale da Crocetta», sostiene il senatore Beppe Lumia, già presidente della commissione nazionale Antimafia, tornato a Palazzo Madama grazie alla lista del Megafono, voluta dal presidente della Regione proprio per garantirgli un seggio al Senato, da dove la segreteria regionale lo aveva escluso perché al suo attivo c'erano più di tre legislature. «L'agenda del rimpasto – ha spiegato Lumia – va sostituita con quella del cambiamento» e ha auspicato «un momento di maturità per il Pd» che ha la possibilità di imboccare due strade

diverse: quella del sostegno a Crocetta per desiderio di cambiamento o pressare per «spartirsi posti di sottogoverno». «Deve essere chiaro – ha commentato, a sua volta, il segretario regionale dell'Udc Giovanni Pistorio – che non sono in alcun modo applicabili meccanismi di rappresentanza diversi tra soggetti politici come il Pd e l'Udc che, all'interno della coalizione che sostiene il presidente della Regione Rosario Crocetta, sono originari e paritari.» «Soluzioni diverse – ha aggiunto – sarebbero un prendere atto e accettare supinamente che le esigenze del dibattito congressuale del Partito democratico, a Roma come a Palermo, prevalgono sulla stabilità e l'effi-

cienza degli esecutivi.» «Per quanto ci riguarda – ha ricordato Pistorio – abbiamo posto da tempo, e per primi, l'esigenza di una maggiore responsabilità politica tra le forze di maggioranza, il presidente e la sua giunta. Crediamo che spetti a Crocetta fare sintesi tra le forze politiche originarie della coalizione e quelle derivate successivamente dall'apprezzamento della sua azione di governo e, quindi, spetta a lui proporre e costruire un metodo di lavoro che garantisca la responsabilità e il pieno coinvolgimento delle forze politiche della maggioranza, evitando di sovraesporre e sovraccaricare la sua funzione di presidente.» **m. c.**

LE REAZIONI. Lumia avverte: «La gente penserà che se i progressisti vanno al governo si dividono»

Bianchi: «Attendiamo di capire se la svolta è condivisa a Roma»

PALERMO

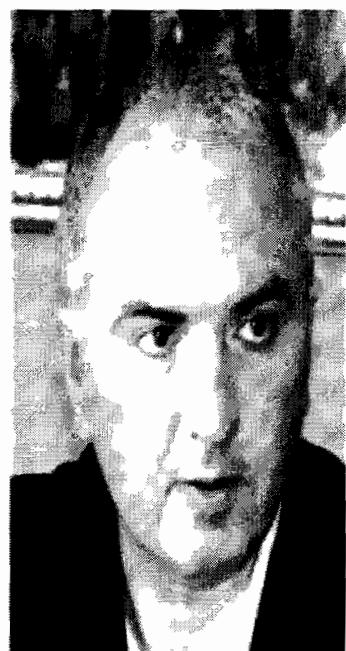
●●● Che l'aria in casa Pd fosse di ostilità verso gli attuali assessori, si era capito qualche giorno fa quando una lettera ufficiale invitava a versare la quota al partito: «Quindicimila euro, arretrati compresi...» sbotta Nelli Scilabra guardando Luca Bianchi. L'assessore alla Formazione protesta: «Non mi consentono di destinare alla segreteria giovanile il contributo. Lo vuole tutto la segreteria regionale».

La Scilabra e Bianchi osservano dalle ultime file il segretario Lupo che chiede loro di dimettersi. L'assessore alla Formazione è probabilmente il membro della giunta più vicino a Crocetta e

non commenta l'appello rivolto dal partito. Anche se da più parti in casa Pd si dà per scontato che la Scilabra non si dimetterà.

Bianchi è assessore all'Economia su indicazione proprio dell'area Lupo, che lo ha «scovato» a Roma. Anche lui è rimasto molto abbottonato ma la sua posizione è un po' diversa da quella di altri assessori: è fra i più in linea con il partito ma il suo riferimento politico è a Roma. «Attendiamo di capire se questa svolta è condivisa dalla segreteria nazionale» è il suo unico commento. In pratica, se il ritiro del sostegno a Crocetta fosse condiviso a livello nazionale, l'assessore all'Economia si dimetterebbe. Anche perché, ragio-

nano all'assessorato di via Notarbartolo, in questo clima sarebbe impossibile portare avanti all'Ars una Finanziaria che si annuncia durissima per i circa 600 milioni di ulteriori tagli. Alla direzione del Pd ha partecipato anche Maria Lo Bello, assessore al Territorio indicata dall'area Capodicasa-Crisafulli. Lei è l'unica ad aver preso la parola intervenendo pubblicamente: «Non sono d'accordo con la relazione del segretario e non intendo dimettermi. Ho sentito anche gli altri miei colleghi e siamo d'accordo su questo, proprio per non danneggiare il partito. Forse c'è stato un difetto di comunicazione fra la giunta e il Pd ma la gente penserebbe



Beppe Lumia

che questa è solo una guerra di poltrone». Assente il quarto assessore del Pd, Nino Bartolotta (area Genovese), è stato Beppe Lumia ad avvertire che «la gente continuerà a pensare che quando i progressisti vanno al governo si dividono e fanno rimpiangere chi c'era prima». (STEGI) **GIA. PIESTEGI**

Crocetta: «Vado avanti il Pd faccia quel che vuole»

Tony Zermo

«Non mi asfalteranno, io vado avanti con il mio programma di governo», dice Rosario Crocetta in replica all'affondo del segretario pd Giuseppe Lupo.

«Mi sembra strano - continua il presidente della Regione - che cerchino di mettere il bastone tra le ruote al primo governo di sinistra che c'è dopo tanti anni. Io veramente mi sarei aspettato che venissero a visitare in ospedale gli agenti feriti. I siciliani mi hanno dato un mandato e io lo porto avanti. Il Pd si mette contro un governo che sta lottando contro la mafia e il malaffare? Faccia pure, chiuderà di fronte alla storia e alla società. In Sicilia è sempre stato minoritario, si vede che vuole continuare in questo modo».

Lupo dice: fuori il Megafono dal Pd.

«Ma io al governo penso».

Lupo dice ancora: i rappresentanti del Pd escano dal governo.

«Non mi pare che ci siano molti assessori disposti ad andarsene. Il problema è interno al Pd, ma a me interessa il governo, il rispetto degli impegni con il popolo siciliano».

In sostanza, cosa risponde a Lupo?

«Ma cosa debbo rispondere? Mentre io sto passando uno dei momenti più drammatici della mia vita, sono vivo per miracolo e grazie al sacrificio della mia scorta, loro impeterriti fanno la direzione e lanciano anatemi. Io comunque vado avanti, con il programma, con i miei assessori senza guardare in faccia a nessuno e senza farmi mettere la museruola da nessuno».

Domani allora che succede al vertice di maggioranza?

«Ci confronteremo lealmente con tutti gli alleati, faremo il punto sul programma avviato, ma non credo che ci saranno altri che vorranno aggregarsi a questa logica». Crocetta ieri sera ha visitato i feriti al Cannizzaro (condizioni «severe, ma stabili» per Antonio Gricoli, 45 anni, e Vincenzo Zerbo, 50, per trauma cranico e trauma toracico) e poi è andato a una messa al Duomo di Catania.

«Quegli agenti sono degli eroi. Tony Gricoli che era alla guida, per evitare di finire addosso all'auto dove mi trovavo con gli altri agenti della scorta, ha sterzato finendo contro un blocco di cemento che non era illuminato. E' successo perché ad un tratto ci siamo ritrovati un'auto ferma in quel casello. Quell'automobilista doveva essere in preda al panico perché non capiva se si trovava davanti a un cancello, se doveva rallentare. Per una frazione di secondo non abbiamo colpito l'auto davanti. La seconda vettura di scorta che a sua volta sopravveniva ci ha salvati andando a impattare contro il muro di cemento, ma i due agenti sono stati feriti gravemente. L'agente Gricoli ha agito per evitare una vera e propria strage. Non potete capire la mia rabbia per quel casello buio e stretto da terzo mondo. Farò un'inchiesta al Cas. Nessuna vendetta, ma chi ha sbagliato deve pagare».

Perché non è andato alla direzione del Pd a Palermo?

«Ma in queste condizioni di stress, di dolore, di apprensione come potevano pretendere che andassi alla direzione del Pd, io debbo stare accanto ai miei uomini che sono rimasti feriti per salvarmi la vita. Ma che scherziamo? La politica non può condizionare l'anima, i sentimenti delle persone, non si possono manovrare delle persone come se fossero delle macchine senza cuore. Ma si rendono conto di cosa ho passato? Ma non babbiamo, va. Io stasera sono andato in ospedale e poi in Duomo a pregare. Ora vanno dicendo che io ho preso a pretesto l'incidente di Siracusa per evitare di parlare di rimpasto. Sono andato ieri a Gela per cambiarmi i vestiti e ho accettato di parlare alla festa del Megafono per rassicurare le cinquemila persone



I NODI DELLA REGIONE

SI È CHIUSO IL BANDO DA 50 MILIONI RISERVATO AI COMUNI PER I PIANI DI IMPIEGO DI DISOCCUPATI ED INOCCUPATI

Cantieri lavoro, già 210 le prime domande

● Altre istanze potrebbero arrivare per posta. Dei nove capoluoghi all'appello mancano Ragusa e Siracusa

La Regione finanzierà i progetti con un budget di cinquanta milioni di euro. In attesa del via libera i Comuni possono già avviare le procedure per selezionare il personale.

Paola Pizzo

PALERMO

●●● *Le jeux sont fait*, è proprio il caso di dirlo, i giochi sono fatti. All'una di ieri si è chiuso l'attesissimo bando per la presentazione, da parte dei Comuni siciliani, dei cantieri lavoro. Le amministrazioni locali hanno avuto trenta giorni di tempo per presentare dei piani per l'impiego di disoccupati e inoccupati, che la Regione finanzierà con un budget di cinquanta milioni di euro.

Sono 210 le istanze arrivate finora a ieri, numero non ancora definitivo: gli enti locali, infatti, avevano la possibilità di inviare i propri progetti anche a mezzo posta. E chissà che qualche nuova domanda arrivi in queste ore.

Di certo, dei nove capoluoghi di provincia, al momento mancano all'appello solo Ragusa e Siracusa. A Palermo, infatti, la delibera di giunta è arrivata in extremis, a poche ore dalla chiusura del bando: il Comune prevede di dare un lavoro, per tre mesi, a 220 persone che saranno impiegate, divise in gruppi da venti, su undici diversi cantieri di servizio. Nello specifico, infatti, svolgeranno attività di pulizia delle aree verdi



L'assessore regionale Ester Bonafede, col dirigente Silvia Martinico, ha incontrato i sindaci FOTO PUCARINI

ricadenti all'interno delle circoscrizioni comunali, comprese quelle interne agli asili nido, alle scuole dell'infanzia, primarie e seconde, nonché per i servizi di custodia delle ville storiche. Ad ogni lavoratore, che potrà svolgere un massimo di 20 ore settimanali, sarà affidato il servizio di pulizie e raccolta dei residui dalle operazioni di giardinaggio o quello di pulizia e spazzamento di aree ver-

di

Sono quindici, invece, i progetti che il Comune di Enna ha presentato alla Regione, come ha spiegato il sindaco Paolo Garofalo: «I piani di lavoro che abbiamo consegnato alle nove di ieri mattina darebbero un'occupazione a 260 persone». Si tratta, proprio come per Palermo, di progetti che riguardano la manutenzione del verde pubblico, ma anche l'assi-

stenza al welfare. Naturalmente, per nessuno di essi è richiesta una particolare competenza.

Raccolti tutti i progetti, dunque, la palla passa nelle mani dei dirigenti del servizio primo del dipartimento Lavoro che, riuniti in commissione, dovranno fare una «valutazione formale dei progetti - spiega l'assessore regionale alla Famiglia, Ester Bonafede -. Dovranno soltanto, infatti, controlla-

re che tutti i criteri di partecipazione siano stati rispettati. Che ci sia, ad esempio, la delibera di giunta o che siano stati spediti in tempo. In linea di massima - aggiunge - non si tratta di una valutazione di merito».

Tecnicamente, però, sin da subito le diverse amministrazioni comunali possono avviare le loro procedure di selezione del personale. Nei giorni scorsi, infatti, è stato garantito il finanziamento di almeno un cantiere lavoro per ogni Comune: «Abbiamo pubblicato il prototipo di bando che le amministrazioni devono rendere noto, e anche un modello di domanda che i lavoratori dovranno compilare per partecipare alla selezione. I moduli saranno messi a disposizione dai singoli Comuni secondo le modalità che decideranno. Requisito fondamentale per partecipare alla selezione è che i disoccupati abbiano dato, o diano nei prossimi giorni (prima della pubblicazione del bando, ndr), "l'immediata disponibilità all'impiego" presso i centri territoriali per l'impiego», sottolinea l'assessore.

Quel che è certo, comunque, è che i 50 milioni di euro messi in campo dalla manovra voluta dalla giunta Crocetta, saranno spesi tutti: «Verrà ripartita l'intera somma - conclude la Bonafede -. Non possiamo rischiare di perdere questi fondi che arrivano da una riprogrammazione del piano di azione e coesione». (TASIA)

PROCURA. Intervento sulle inchieste in corso

Il pm Agueci: «Le denunce non siano alibi per il governo»

PALERMO

●●● «Le denunce alla Procura della Repubblica non diventino un alibi per bloccare i procedimenti amministrativi». Lo ha detto il procuratore aggiunto di Palermo, Leonardo Agueci, nel corso di un incontro organizzato allo Steri, nel capoluogo siciliano, dall'associazione Link Lead.

«Negli ultimi tempi la Regione ha notevolmente incrementato le comunicazioni verso la Procura - ha puntualizzato nel corso del suo intervento - ma non diventi un alibi per paralizzare tutto e dire "su questo sta indagando la magistratura, quindi..."». Ed assicurato che i magistrati «operano con la massima discre-

zione».

Il procuratore aggiunto poi ha risposto ad una domanda sull'inchiesta per le spese dei gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana. «Qualcosa c'è», ha detto. L'indagine è stata aperta oltre un anno fa, all'indomani del caso Fiorito, l'ex capogruppo del Pdl nel Consiglio regionale del Lazio, arrestato per le spese folli dei fondi pubblici. Scattarono inchieste in diverse regioni d'Italia, compresa la Sicilia. La guardia di finanza ha effettuato una serie di visite all'Assemblea regionale siciliana. Le indagini delle Fiamme gialle sono ancora in corso. «Stiamo lavorando», conferma Agueci, che coordina l'inchiesta.

Dopo l'incidente in cui sono rimasti feriti i due agenti di scorta

Sul casello-orrore di Cassibile indagherà una commissione

CATANIA. «Farò una commissione d'inchiesta che andrà a vedere se sono rispettate le norme stradali e se emergeranno responsabilità qualcuno pagherà». Il presidente della Regione Rosario Crocetta si mostra assai determinato due giorni dopo l'incidente al casello autostradale di Cassibile, vicino a Siracusa, in cui è rimasta coinvolta l'auto del suo seguito con a bordo il caposcorta, un altro poliziotto - entrambi rimasti gravemente feriti - e il suo addetto alla segreteria.

«No - aggiunge il governatore - non dico che voglio fare la guerra al Consorzio Autostrade Siciliane. Nessuna vendetta, ma giustizia sì. Lunedì voglio convocare il Cas per affrontare questa questione. Io nel primo imbocco avevo visto che non c'è alcun tipo di

avviso per le persone che permetta di individuare questi caselli abbandonati, che non sono stati mai attivati quindi non ci sono i rallentatori di velocità, l'illuminazione, le segnaletiche catarifrangenti».

Crocetta anche ieri è voluto essere vicino al caposcorta Vincenzo Zerbo, 50 anni, e all'agente Antonino Gricoli, 45 anni. I due domenica sera sono stati trasferiti dall'ospedale Umberto I di Siracusa al Cannizzaro di Catania. «Sono stato per un momento di preghiera nella vostra bellissima cattedrale - dice il governatore - e adesso sono qui per stare vicino alle famiglie dei poliziotti. Questi ragazzi sono stati degli eroi perché sono finiti su un muro per evitare di venirci addosso. Questo va detto. Sono andati a sbattere

perchè noi ci siamo trovati davanti, in corsia di sorpasso, una macchina ferma in questo casello dove non c'era nessuna segnaletica e che diventa un imbuto».

Le condizioni dei due feriti restano gravi. «Entrambi i pazienti - si legge nel bollettino medico dell'ospedale - sono in coma farmacologico, sottoposti a terapia intensiva, in condizioni generali stabili pur nella loro criticità». La prognosi è sempre riservata.

Sulla vicenda è intervenuto anche il Codacons, che ha annunciato una diffida al Consorzio Autostrade Siciliane. «I pericoli dell'autostrada Siracusa-Gela erano già noti - afferma il segretario nazionale Francesco Tanasi - il manto è deformato in diversi punti ed è carente la segnaletica orizzontale e verticale. Non bisognava attendere che si verificasse un incidente, peraltro ai danni del presidente Crocetta, per valutare di adottare gli opportuni provvedimenti atti a mettere a norma la Siracusa-Gela, occorreva adoperarsi sin dall'apertura dell'autostrada». * (s.c.)



L'auto finita contro il blocco di cemento

La richiesta è stata avanzata alla Regione da parte dei sindaci di Taormina, Castelmola, Giarre e Floresta

I Comuni reclamano i beni della Provincia

Giardina chiede il villaggio "Le Rocce". Russo rivendica l'hotel Panorama

Emanuele Cammaroto

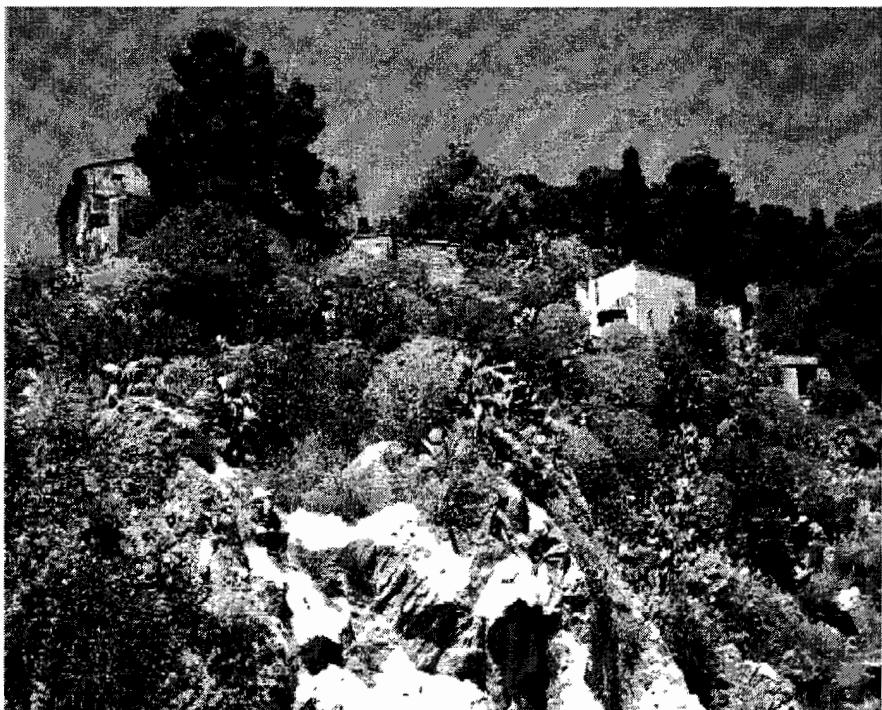
TAORMINA

«I beni di proprietà delle Province regionali, ormai in fase di dismissione, vengono trasferiti ai Comuni». La richiesta ufficiale arriva dai sindaci di Taormina, Castelmola, Giarre e Floresta, riunitisi ieri in un noto albergo della Perla dello Jonio per muovere ufficialmente i primi passi finalizzati alla richiesta di trasferimento degli immobili.

Nel caso specifico a Taormina si trova il "Villaggio Le Rocce", mentre a Castelmola ad esempio l'hotel "Panorama". Al vertice di ieri hanno preso parte il sindaco di Taormina, Eligio Giardina, il primo cittadino di Castelmola, Orlando Russo, ed i colleghi di Giarre e Floresta, Roberto Bonaccorsi e Sebastiano Marzullo.

I quattro amministratori hanno sottoscritto un documento di intenti, insieme al presidente di Confindustria Turismo Alberghi, Sebastiano De Luca. Quest'ultimo, per altro, insieme a una cordata di imprenditori taorminesi si è mosso di recente per verificare la possibilità di rilevare la gestione del complesso "Le Rocce".

«La riunione che abbiamo fatto - afferma Eligio Giardina, primo cittadino di Taormina - comprende quattro Comuni che hanno sul proprio territorio dei beni di proprietà della Provincia e vogliono ottenere



Il villaggio "Le Rocce" è uno dei beni della Provincia più ambiti

il trasferimento nel proprio patrimonio immobiliare. Ma l'occasione è stata anche propedeutica ad un prossimo incontro che riguarderà l'opportunità di costituire un libero Consorzio dei Comuni e capire in quella circostanza, parlandone con gli altri amministratori dei vari centri abitati, chi vorrà consorziarsi.

Il soggetto a cui si potrebbe dare vita comprenderebbe i comuni della zona ionica e alcantarina sino a Bronte e quindi anche la zona etnea. In ogni caso, in questo contesto Taor-

mina è il naturale ente capofila e rivendicherà certamente un ruolo di centralità assoluta. «Nelle passate settimane avevo lanciato la proposta sui beni delle Province - afferma Russo, sindaco di Castelmola - e adesso è stato importante riscontrare l'adesione formale dei colleghi sindaci e degli operatori economici a quella mia dichiarazione. Non ha più alcun senso che i beni delle Province rimangano ad enti in via di dismissione e che, in ogni caso, per ovvi motivi non avrebbero potuto far fronte alle necessità

di fruizione e valorizzazione dei beni a vantaggio del nostro territorio. Ora vogliamo convincere la Regione dell'utilità di questa prospettiva».

Una nota è stata, dunque, indirizzata al residente della Regione Siciliana, al Commissario straordinario della Provincia di Messina ed al Commissario straordinario della Provincia di Catania per sollecitare un incontro «al fine di valutare le procedure attraverso le quali trasferire i beni ai Comuni dove gli stessi insistono».

«I sindaci dei comuni di Taormina, Castelmola, Giarre e Floresta, nonché il presidente di Confindustria Alberghi e Turismo - si legge nella missiva - si sono riuniti al fine di valutare la destinazione da dare alle strutture ricettive delle Province Regionali, ex proprietà della Regione Siciliana, situati nei rispettivi territori comunali. I sindaci presenti - considerando quanto già delineato in relazione ai liberi consorzi dei Comuni, nonché l'attuale stato degrado delle strutture ricettive di proprietà della Provincia - ritengono che, in funzione delle prospettive turistiche dei rispettivi territori, le strutture ricettive insistenti nei comuni debbano essere trasferiti nel patrimonio immobiliare degli stessi». Nel caso di "Le Rocce", ricordiamo, al momento vi è la proposta progettuale formulata da un privato che vorrebbe realizzare una struttura ricettiva nell'area che da ormai parecchi anni versa in condizioni di degrado e abbandono. Tale proposta è già stata oggetto di una conferenza dei servizi a Messina e adesso è al vaglio del Comune di Taormina e sta per essere discussa in Consiglio comunale.

Le ipotesi alternative alla prospettiva di un sito alberghiero, sono quelle di un parco naturalistico o di un centro culturale, come in questo ultimo caso vorrebbero alcuni imprenditori taorminesi. *

pacchetto semplificazioni

Giovanni Ciancimino

Palermo. Per l'ennesima volta si parla di provvedimenti legislativi per lo snellimento delle procedure amministrative con la semplificazione dell'iter delle pratiche. L'assessore alla Funzione Pubblica e alle Autonomie Locali, Patrizia Valenti, ha annunciato che la la giunta di governo sarà chiamata ad approvare cinque appositi ddl da trasmettere all'Ars per il varo definitivo.



La stessa Valenti spiega che si tratta di snellire l'azione amministrativa semplificando le procedure, abrogando alcuni organismi, come il Comitato regionale urbanistica (Cru), che si occupa del rilascio dei pareri in materia di opere pubbliche. In buona sostanza, 5 testi unici in materia di norme generali, appalti pubblici, urbanistica, edilizia e attività produttive.

Il modello tracciato dall'assessorato guidato dalla Valenti prevede anche un sistema di incentivi direttamente in busta paga per i regionali, che saranno in grado di dimezzare i tempi indicati dalla legge per espletare le procedure, e penalità per quanti, invece, li sforano. L'assessorato pensa anche di costituire un fondo ad hoc per i premi, da finanziare con le somme decurtate dagli stipendi del personale finito nella black list: cioè non in grado di portare a termine nei tempi stabiliti dalla legge le procedure.

«In analogia con quanto indicato dalla legge nazionale - dice l'assessore - prevediamo un sistema di incentivi e penalità. Per prima cosa individueremo a monte i procedimenti amministrativi e i soggetti coinvolti per espletarli e tempi indicati dalla legge». L'ammontare di benefici e sanzioni sarà determinato in via successiva con due regolamenti ad hoc. «Con il pacchetto semplificazione - dice ancora la Valenti - andiamo oltre le previsioni vigenti, che impongono al governo ogni anno di presentare una legge in materia. I ddl su norme generali, edilizia e attività produttive sono già pronti, e attraverso lo strumento del testo unico rendiamo più trasparente l'azione amministrativa». Iniziativa lodevole e necessaria, ma non nuova all'attenzione del legislatore regionale. Di semplificazione delle procedure amministrative si parla da anni, posto che le lungaggini e la farraginosità della burocrazia provocano corruzione, fuga dalla Sicilia di chi tenta di realizzare attività produttive e oltre alle conseguenze delle lungaggini burocratiche è costretto a pagare laute mance. È stato più volte sottolineato negli anni che è inammissibile che una pratica per ottenere le autorizzazioni alla realizzazione di iniziative produttive vada oltre i 5 anni.

Ma già in materia si era provveduto in sede legislativa col risultato che nulla è cambiato e che l'assessore Valenti oggi è costretta a ritornare in campo sull'argomento.

Con legge 8 del 2000 si introdussero interventi di delegificazione dei procedimenti amministrativi; con legge 10 del 2000 erano stati introdotti nuovi criteri in materia di organizzazione della pubblica amministrazione; con legge 6 del 2001 si è dato l'avvio alla realizzazione del sistema integrato di servizi per la digitalizzazione dell'amministrazione.

E per ultima la legge regionale 5 del 2011 titolata proprio sulla «semplificazione e trasparenza amministrativa». Con l'art. 2 di questa legge si impone all'Amministrazione di emanare regolamenti che fissino termini certi di conclusione di procedimenti, la cui inosservanza diviene elemento di valutazione dei dirigenti ed obbliga a risarcire il danno ingiusto cagionato al cittadino; informare gli utenti sui tempi e i responsabili dei procedimenti; progettare soluzioni innovative orientate alla semplificazione dell'iter procedimentale nonché alla riduzione dei tempi dei procedimenti.

Va ricordato che in tal senso la Regione Siciliana agli inizi degli anni '90 recepì, con la legge 10/91, la riforma statale (l. 241/90) che per la prima volta recava una disciplina del procedimento amministrativo ed introduceva i primi istituti di semplificazione.

Peraltro, la stessa legge regionale del 2011 prevede l' individuazione dei soggetti coinvolti nel processo di semplificazione e i rispettivi compiti; la ricognizione dei vari ambiti di interventi già avviati, da avviare o da portare a compimento; l'indicazione di criteri e metodologie di lavoro e dei relativi tempi di esecuzione; l'individuazione delle principali misure di supporto alle azioni di

semplificazione.

Nel quadro dei suddetti interventi di semplificazione si pone l'attività compiuta dal Dipartimento in osservanza del disposto di cui all'art. 2 della stessa legge del 2011 che introduce i termini massimi per la conclusione dei procedimenti amministrativi, individuati attraverso appositi atti regolamentari. Quindi, ai fini dell'attuazione del citato art. 2, il Dipartimento ha effettuato una complessa attività di monitoraggio e mappatura dei propri procedimenti amministrativi, coniugando il principio costituzionale di buon andamento e funzionalità dell'azione amministrativa, con le aspettative del cittadino ad un procedimento più spedito e certo nei tempi di definizione.

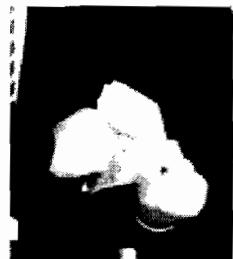
24/09/2013

i dati delle fiamme gialle. Raddoppiate le denunce per peculato, concussione e abuso d'ufficio

Corruzione, in Sicilia casi in aumento

leone zingales

Palermo. Dall'1 gennaio ad oggi, nelle nove province dell'isola, è aumentato, rispetto al 2012, il numero delle persone denunciate dalla Guardia di finanza per peculato (+ 50%), corruzione- concussione (+17%) e abuso di ufficio (+14%). In lieve calo, invece, rispetto allo scorso anno, quelle per turbativa d'asta (-32%) e frodi nelle pubbliche forniture (-14%). Ciò emerge dai dati diffusi dal Comando regionale della Guardia di finanza e che sono aggiornati a venerdì scorso.



In questi nove mesi le Fiamme gialle hanno denunciato all'autorità giudiziaria 75 persone per peculato (di cui 5 arrestate); 41 per concussione-corruzione (di cui 11 arrestate) e sequestrato somme per un valore di circa 300 mila euro; 136, invece, sono state denunciate per abuso di ufficio. Lo scorso anno le Fiamme gialle avevano denunciato 50 persone per peculato (di cui 6 arrestate); 35 per corruzione e concussione (di cui 9 arrestate) e sequestrato somme per circa 116 mila euro.

«Nel corso di questi nove mesi - ha detto il comandante regionale della Guardia di finanza, generale Ignazio Gibilaro - le Fiamme gialle hanno posto in essere, di concerto con la Procura ordinaria e con la Procura contabile, indagini finalizzate a reprimere l'incasso illecito di denaro pubblico. Abbiamo accertato che fondi erogati dall'Amministrazione pubblica sono stati illecitamente percepiti da soggetti privi di requisiti finendo per costituire un fattore distorsivo del mercato a vantaggio di soggetti economicamente inquinati. La finalità del nostro intervento mira a ristabilire la legalità. Le risorse economiche attuali devono concorrere al concreto sviluppo del tessuto economico e sociale del territorio e non costituire oggetto di illeciti arricchimenti da parte di soggetti inquinati o organizzazioni criminali».

Chi sono i corruttori? Chi è il corrotto in Sicilia?

«I fenomeni di corruzione non di rado nascono dall'incontro di interessi illeciti diversi: da una parte c'è il soggetto che ha il potere di incidere in procedure di carattere burocratico come, ad esempio, autorizzazioni, erogazioni di risorse pubbliche e così via. Dall'altro lato ci sono soggetti poco trasparenti o organizzazioni criminali che mirano ad impadronirsi di risorse economico-finanziarie nell'esclusivo fine dell'illecito arricchimento personale».

In che modo?

«Talvolta creando progetti-fantasma, talora gonfiando costi attraverso l'emissione di false fatture o triangolazioni con società inesistenti o esistenti solo sulla carta. In gran parte ci troviamo di fronte a soggetti che concorrono ad appropriarsi del denaro pubblico per finalità illecite».

Todini: «Infrastrutture e burocrazia i gap da superare»

Presidente Todini, il Comitato Leonardo è uno scrigno dell'eccellenza del made in Italy. Che ruolo gioca la Sicilia in questa partita?

«La Sicilia dà un contributo enorme, perché è fonte di filiera naturale. La storia che abbiamo raccontato, quella di Salvatore Torrisi, che ci dice come dai prodotti più buoni del mondo si arriva alla spremuta, attraversando dentro la stessa filiera la ricerca tecnologica, lo sviluppo, l'innovazione, la componentistica italiana»

Dal vostro punto di osservazione, esiste un gap culturale che separa la Sicilia dal top nazionale?

«Secondo me questo gap è minore di quanto si possa immaginare. La Sicilia non ha nulla da invidiare a nessuna parte d'Italia, d'Europa e del mondo. Ci sono prodotti che sanno innovare e sviluppare e realtà che sanno essere all'avanguardia. La Sicilia, e Catania in particolare, è la terra dell'Etna Valley, della StMicroelectronics, dell'accordo Sharp-Enel per la più produzione di fotovoltaico, al netto del momento di crisi. Il caso Oranfresh ne è un esempio: un'azienda nata da un'intuizione imprenditoriale, quella di trasformare una ricchezza del proprio territorio, le arance rosse più famose nel mondo, in un asset industriale, puntando su qualità e innovazione».

Ci sono altre realtà dell'eccellenza made in Sicily che potrebbero interessare al Comitato Leonardo?

«Tutto il comparto dell'agroalimentare, senza bisogno di scendere nel dettaglio dei nomi di aziende e di imprenditori. E poi il comparto turistico, baciato da un patrimonio unico. Perché in questa terra, mi ripeto, c'è un contesto di filiera naturale che è competitiva di per se stessa. Ecco, il gap siciliano, per approfondire una domanda precedente, non è culturale, ma semmai materiale».

A cosa si riferisce in particolare?

«Penso soprattutto alle infrastrutture, nonostante i miglioramenti. Perché io non sono una dietrologa che pensa che tutto oggi sia peggio che nel passato, anzi. In questo momento di riflessione è venuto fuori l'altro gap siciliano, che è poi anche italiano: la burocrazia. Che nella vostra isola assume un peso più significativo perché qui i sedimenti di storia e di dominazioni non hanno aiutato a sbagliare la situazione: c'è ancora troppo Regno delle Due Sicilie e poco Regno sabaudo. E quelli della burocrazia e della semplificazione sono temi seri».

Ma è una situazione irridimibile quella della malaburocrazia?

«Non direi. Ci sono un governo centrale e un governo locale che questo probabilmente l'hanno capito, ma ora ci vuole un salto culturale e anche un'autocritica, degli imprenditori, degli amministratori, della classe politica, delle università, dei giovani. Sono stati fatti dei passi da gigante nella lotta alla criminalità, ma non basta. Anche se realtà come quelle di Torrisi ci raccontano che si può fare eccellenza nonostante tutto».

Ma. B.



attualità

Il Colle: è ripresa, no a rotture

Roma. «Governo e Parlamento» procedano «senza incertezze e tantomeno rotture»: il presidente della Repubblica, Napolitano, alla vigilia del varo della Legge di stabilità invia un messaggio chiaro alla maggioranza invitando i partiti a non sprecare l'occasione di agganciare la ripresa. Si, perché, come poco dopo assicura il premier, Letta, la crescita sta per arrivare: basterà aspettare fine anno e il passaggio chiave sarà la Legge di stabilità con il rilancio delle politiche per l'occupazione. Di qui, l'obiettivo di un patto per il 2014 con tutti i partiti.



Parole che suggellano ancora una volta la sintonia fra Colle e palazzo Chigi e che suonano come un altolà a chi genera fibrillazioni nei rapporti fra esecutivo e partiti, nonché una chiara difesa delle scelte del ministro dell'Economia, Saccomanni. «Dobbiamo fare tutti la nostra parte - sottolinea il Colle - per far crescere i semi che appaiono per un miglioramento e cambiamento positivo della nostra situazione». I primi «segni di ripresa si vedono - aggiunge Napolitano - e si riaffaccia la speranza di un nuovo più solido sviluppo, su basi più giuste, dell'economia e della società». Concetti che aiutano a sintetizzare un punto fondamentale per il capo dello Stato: l'ipotesi di un voto ravvicinato, come disse già a Ferragosto, rimane arbitraria e impraticabile.

Per la «coalizione», spiega il premier, Letta, il momento della verità sarà l'autunno quando prima il governo e poi le Camere dovranno affrontare la Legge di stabilità. Appuntamento al quale il premier chiama anche le parti sociali: «Confindustria e sindacati faranno parte di un lavoro comune: ci siamo parlati e ci parleremo». Confronto tradizionale, ma tanto più necessario questa volta che al centro ci sono le misure legate al mondo del lavoro a partire dal taglio del cuneo fiscale.

Disegno che prevede che il titolare del Tesoro resti al suo posto. Il giorno dopo l'altolà di Saccomanni agli attacchi contro le politiche economiche e fiscali del governo, con tanto d'ipotesi di dimissioni sul tavolo, se si registrano toni meno accesi è anche vero che le critiche da parte del Pdl continuano a fioccare. Gli uomini di Berlusconi dicono no ai «ricatti» e insistono a invocare lo stop all'aumento dell'Iva. «Le coperture ci sono. Sostenere il contrario - afferma Gaspari - vuol dire essere irresponsabili e far saltare la stabilità di governo». E così c'è chi come il presidente della commissione Lavoro della Camera, Damiano (Pd), gioca in difesa e invoca la convocazione di una cabina di regia «per decidere la distribuzione delle risorse disponibili in rapporto alle vere priorità del Paese».

Le esigenze, infatti, come accade sempre sono numerose e i fondi a disposizione inferiori alle aspettative. Anche perché governo e maggioranza devono fare i conti con le regole europee e riuscire, dunque, a rientrare sotto il tetto del 3% sul fronte del deficit per fine anno. L'obiettivo ha un costo (1,6 miliardi circa), al quale occorre aggiungere tutte le altre spese considerate incomprensibili: a partire dal ri-finanziamento delle missioni all'estero e della cassa integrazione. «Basta ostruzionismi», dunque. «L'ultimatum quotidiano è inammissibile». E' su questi concetti che si stringe l'asse Letta-Napolitano torna all'attacco con un abile gioco di squadra per raddrizzare la traballante navicella governativa. E' il premier, riferiscono fonti governative e parlamentari, a essere molto deciso sul fatto che l'occasione della ripresa non debba essere sprecata. E su questo è meglio andare a un chiarimento politico che potrebbe essere il preludio di una verifica di governo.

Se, confermano le stesse fonti, l'intervista di Saccomanni è stata giudicata «imprudente» dal Colle, ciò non toglie che le preoccupazioni del ministro siano ritenute più che legittime. Sarà difficile non aumentare l'Iva, si osserva in ambienti governativi. Sull'Imu - per la quale manca ancora la formalizzazione del taglio della seconda rata - le richieste del Pdl sono state esaudite perché il tema faceva parte dell'accordo di governo. Ma sull'Iva non ci possono essere toni ultimativi perché c'è la priorità di trovare soldi per lo sviluppo. Ma l'irritazione del premier si basa su un ragionamento semplice: la spesa pubblica si stima in circa ottocento miliardi e ci accusano di non saper trovare soldi nelle pieghe di questa spesa, ma poi quando approdano in Parlamento provvedimenti di tagli, come l'abolizione delle Province, ecco che arrivano i veti.

chiara scalise
fabrizio finzi

Cuneo fiscale, Cgil e Confindustria in pressing Risorse Imu ai Comuni, l'Anci: siamo al limite

Arianna Augero

Roma. Il premier Enrico Letta ha promesso l'intervento sul cuneo fiscale e ora sia le parti sociali che gli industriali lo pretendono. E intanto i Comuni tornano a chiedere all'esecutivo di erogare subito le risorse a copertura della prima rata dell'Imu altrimenti, ribadiscono, sono a rischio i pagamenti di stipendi e fornitori. Ma andiamo con ordine.



O il governo interviene sul cuneo fiscale o sarà mobilitazione, è l'ultimatum della Cgil. «Bisogna redistribuire il reddito e ridurre le tasse sul lavoro dipendente e sulle pensioni: se la legge di stabilità non darà risposte in questo senso non si potrà che procedere con la mobilitazione unitaria», afferma il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che torna a sollecitare al governo la convocazione di un tavolo. A chiedere un intervento deciso sul cuneo fiscale è anche il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che definisce una «non priorità» la questione Iva: «Secondo me - scandisce - non è la cosa prioritaria». E derubrica a «polemica da campagna elettorale» la bufera sul ministro dell'Economia, Saccomanni, di cui prende le difese: «Ho grande stima di lui, è persona concreta», sostiene. Come industriali, ribadisce Squinzi, «lo diciamo già da qualche giorno che questo dibattito prima sull'Ici e sull'Imu, ora sull'Iva, è purtroppo da campagna elettorale, e non un dibattito per far ripartire il Paese».

«Da tempo - prosegue il presidente di Confindustria - stiamo chiedendo ad alta voce, con tutta la nostra forza, il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione e un intervento deciso sul cuneo fiscale. Questo darebbe una spinta maggiore per far ripartire l'economia. Noi siamo preoccupatissimi, non preoccupati, per la stabilità del governo perché riteniamo che questo sia l'unico governo possibile in questo momento - sottolinea Squinzi -. Le cose da fare sono tantissime e sarebbe meglio concentrarsi sui problemi dell'economia».

Quanto al segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, la legge di stabilità deve portare un taglio della tassazione su stipendi e pensioni, altrimenti - dice - «saremo costretti a riaprire una nuova stagione di mobilitazione unitaria». Camusso torna a indicare la necessità di un cambiamento della politica economica del Paese, ritenendo la legge di stabilità una cartina di tornasole. «Questo - afferma - sarà il punto dirimente, la misura di giudizio del provvedimento. Il dibattito attuale - spiega - non ci convince. Stiamo galleggiando, non ci si sta confrontando con il profilo del Paese e con le reali necessità dei cittadini. Non aggredisce il nodo fondamentale che è l'ingiusta distribuzione del reddito».

Sulle risorse a copertura dell'Imu, intanto, in supporto dei Comuni arriva anche la presidente della Camera, Laura Boldrin, che definisce «miope» e «insensato» lasciare i «sindaci da soli e senza fondi». Il governo venerdì scorso ha promesso che i soldi per coprire i mancati incassi arriveranno all'inizio di questa settimana. E ieri l'ufficio di presidenza dell'Anci, riunito a Milano, ha ribadito la richiesta, insieme a quella di convocare il tavolo per discutere di tasse (in primis della nuova service tax) e dell'allentamento del patto di stabilità. Anzi, secondo il sindaco di Roma, Ignazio Marino, «è necessario che la prima rata Imu sia versata nelle prossime ore». Altrimenti? Per ora i sindaci non dicono cosa intendono fare, anche se il loro presidente, il sindaco di Torino Piero Fassino, avverte che loro non sono «silenziosi e passivi».

Epifani ne è sicuro: «Venerdì chiudiamo con le indegnità» Renzi: «Vogliono escludermi»

Roma. Epifani è pronto a scommettere che venerdì prossimo in direzione si chiuderà l'odissea delle regole e calerà il sipario su «discussioni indegne» come quelle che hanno segnato l'assemblea nazionale del Pd. Renzi, però, ha ancora dei dubbi sul fatto che il congresso si svolga entro l'8 dicembre perché l'unico obiettivo di un «gruppo dirigente rancoroso» è bloccare la sua conquista del Pd. Non si alleggerisce tra i "dem" la cappa di sospetti, mentre è in corso l'ultima mediazione per un "patto politico" tra i candidati che consenta, in caso di elezioni anticipate, ad altre personalità, come al presidente del Consiglio, Letta, di correre alle primarie per bissare la sua esperienza a palazzo Chigi.



A far fronte comune contro lo slittamento del congresso sono i principali candidati alla guida del Pd. Il sindaco di Firenze e il candidato di sinistra, dalemiani e bersaniani, Cuperlo, insistono perché, dopo il fallimento dell'assemblea di sabato scorso, la data dell'8 dicembre resti un punto fermo.

Renzi, di fatto già in campagna congressuale, si chiama abilmente fuori della polemica sulle regole che puzza troppo di politichese: «Io sto in un angolino. Quando avranno sfogato tutti i loro rancori, ci facciano un colpo di telefono e ci dicano: "Venite a votare"». Ma, regole a parte, il Rottamatore sta tutt'altro che in disparte sui temi caldi: a partire dalla funzione del governo delle "lorghe intese" o, come preferisce chiamarlo Renzi, il «governo Letta-Alfano». L'esecutivo, spiega, «non ha nulla da temere dal Pd: non siamo noi a dire "o fai così o te ne vai". Quello lo fa Brunetta, non il Pd».

Tornando ad assicurare di non «avere alcuna fretta di far cadere il governo, ma di farlo lavorare», insiste sul fatto che «il problema del governo Letta-Alfano è che ha senso se fa le cose, non se le rinvia». Stoccate e punzecchiature che, certo, fanno tutt'altro che piacere al presidente del Consiglio, stretto tra gli ultimatum del Pdl e le richieste del Pd e, a quanto si apprende, sempre meno intenzionato a porgere l'atra guancia. Letta resterà, comunque, neutrale rispetto alla sfida congressuale a meno che non precipiti tutto con il ritorno anticipato alle urne. E guarda proprio a quello scenario l'ultima mediazione in corso tra le correnti: un documento, da sottoporre a tutti i candidati alla segreteria, che valga come *gentlemen's agreement*.

Ovvero, in attesa che una nuova assemblea affronti il tema dell'automatismo tra segretario e candidato premier, Renzi, Cuperlo, Civati e Pittella si impegnano a garantire che, in caso di primarie per la palazzo Chigi, il segretario non sarà l'unico candidato. «Il segretario - spiega il lettiano Boccia - è il capo del Pd, ma il segretario e capo del Pd deve anche sapere che, se qualcuno prima delle elezioni politiche alza la mano e lo sfida per le primarie, deve accettare la sfida».

Anche il sindaco di Firenze, a quanto si apprende, sarebbe favorevole a un accordo che consenta, una volta per tutte, venerdì prossimo, di chiudere le polemiche. E di dare definitivamente il via alla corsa per la guida del partito. Sul superamento dell'automatismo è ancora impegnato il segretario *pro tempore*, Epifani: «Non basta fare una deroga tutte le volte. Serve una norma perché, quando c'è una deroga, c'è sempre chi la concede. E questo non mi piace, non è onesto». La scorsa notte, in commissione Statuto, si è tentata l'ultima, faticosa cucitura. Sperando che questa volta non salti tutto com'è già accaduto sabato scorso.

cristina ferrulli